

IL FENOMENO. Al centro «Paolo VI» la prima delle cinque giornate di convegno promosso dalla Fondazione Migrantes

Giovani «in fuga» all'estero Brescia tredicesima in Italia

Stefano Martinelli

Tra le mete privilegiate Inghilterra, Svizzera, Spagna e Germania Perego: «Nel nostro Paese un ingresso di stranieri ogni tre partenze»

In un periodo storico nel quale milioni di persone si spostano per ricrearsi una vita lontano dal paese d'origine, gli italiani non sono da meno. Ribaltando uno schema consolidato, nel corso della prima giornata del convegno della fondazione Migrantes per la pastorale degli emigrati italiani al Centro Paolo VI, è emerso come «negli ultimi anni ci sia stato un aumento del 49,3% di trasferimenti all'estero, fino ad arrivare a 101mila partenze nel solo 2015» ha sostenuto monsignor Guerino Di Tora, presidente della Commissione Episcopale per le migrazioni e della stessa fondazione. A questo dato si associano le cifre portate da monsignor Gian Carlo Perego, direttore generale di Migrantes, che parlano di «un ingresso di stranieri in Italia ogni tre partenze di concittadini». «Questo fenomeno, dovuto alla ricerca di possibilità lavorative all'estero, interessa in larga parte giovani con titoli di studio ed è diffuso in Lombardia, Sicilia e Veneto - ha sottolineato -. Solo il 50% di queste persone ritorna in Italia». SECONDO monsignor Perego, come riportato nel rapporto «Italiani nel mondo» del 2015 pubblicato dalla fondazione, «nel 2014 Brescia è stata la tredicesima città italiana per giovani partiti verso l'estero, con Inghilterra, Svizzera, Germania e Spagna come mete privilegiate». «Il fenomeno migratorio, sia interno che esterno, spinge ad interrogarsi su quale possa essere il futuro dell'Europa - ha affermato il sindaco Emilio Del Bono all'apertura dei cinque giorni -. La definizione di una nuova identità è fondamentale e in questo il mondo cattolico gioca un ruolo di primo piano». Il tema scelto dalla fondazione Migrantes per il convegno, «Gli emigranti italiani e le Chiese in Europa, a cinquant'anni dal Concilio Vaticano II», vuole quindi gettare una luce su questo fenomeno quotidiano e di lungo termine - ha affermato monsignor Perego -, rileggendo nel presente la pastorale sui migranti. A dieci anni dall'ultima riunione plenaria di Migrantes tenutasi a Lione, la scelta è caduta su Brescia, per la seconda volta dopo l'evento del 1972, sia per la forte immigrazione che interessa il territorio sia per l'ideale collegamento con papa Paolo VI, che del Concilio Vaticano fu attore principale insieme a Giovanni XXIII. Proprio sulle orme dei due papi lombardi si snoderà parte del convegno, con visite ai paesi natali di Concesio e Sotto il Monte, caratterizzato dalla presenza dei rappresentanti delle chiese europee, riuniti di volta in volta per sviscerare la questione sotto gli aspetti evangelici, sociologici e geopolitici. A Nigoline, paese franciacortino che diede i natali a don Geremia Bonomelli, sarà presente anche il segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana Nunzio Galantino, che celebrerà la Messa delle 16.30 di giovedì 15 ottobre. «In questo mondo siamo tutti un po' migranti» ha affermato il vescovo ausiliare di Milano Franco Agnesi, ricordando come «stiamo lasciando un mondo per dirigerci verso un altro diverso». o COPYRIGHT



Da sinistra Perego, Di Tora e Agnesi al Paolo VI per la prima giornata del convegno di Migrantes FOTOLIVE